

LE TORRI DI AVVISTAMENTO SICULIANESI

Di

Alphonse Doria – Siculiana, 15 aprile 2015

IL REGNO DI SICILIA (1296 -1816)

La Sicilia è sempre stata terra di sbarco ma nel XIV secolo il Popolo Siciliano ha avuto la necessità di un controllo delle coste più assiduo, quindi tra il 1313 ed 1345 Federico III re di Sicilia fa costruire un sistema di 40 torri costiere di avvistamento e difesa, per lo più di forma cilindrica. Il 15 gennaio del 1296 il Parlamento Siciliano con decisione rivoluzionaria, in quanto tutti i sovrani in Europa lo erano per grazia di Dio, considerò decaduto dalla carica Giacomo II ed elesse il fratello Federico con il titolo di Federico III Re di Sicilia. Il 25 marzo dello stesso anno venne incoronato nella Cattedrale di Palermo con il Popolo Siciliano esultante. Proprio questo evento scatenò “quasi una crociata”! Il Regno di Sicilia è stato attaccato da una coalizione, sotto la regia e l’incitamento di papa Bonifacio VIII, formata dal regno angioino di Napoli, dai guelfi italiani, dal regno di Francia e regno d’Aragona. Quando poi fu firmata la pace di Caltabellotta i Siciliani hanno dovuto difendersi dai pirati e dai corsari tunisini.

Il sistema delle torri viene ancor più reso un progetto organico di difesa costiera dell’isola nel 1405, quando Martino I Re di Sicilia (1374 - 1409) fa restaurare le torri esistenti e costruire di nuove. Ma i problemi si intensificano ancor più per il continuo assalto piratesco e soprattutto corsaro sia del nord Africa maghrebino sia dai turchi insediatesi ad Algeri. Tra questi il famoso il corsaro Barbarossa. Gli attacchi e gli sbarchi furono anche dai corsari dei vari stati europei e dai predoni di ogni fede. Quindi a partire dal 1547 la Deputazione del Regno di Sicilia incentivò gli investimenti sul sistema di difesa delle torri. Proviene da questo periodo il motto siciliano: “cu piglia un turcu è so”. Vuole significare che l’azione di difesa contro lo sbarco turco, fatto per lo più da volontari del popolo, non era ben ordinato militarmente, quello che contava era dargli addosso. Ancora oggi si usa dire quando non vi è ordine nell’operare una azione qualsiasi di lavoro, di gioco, eccetera. Tutta l’isola con il sistema delle torri costiere nella sua piena funzionalità era sotto controllo, dando la possibilità di scrutare il mare e quindi in caso di pericolo inviare un segnale la notte luminoso con il fuoco e di fumo di giorno; in 24 ore circa era possibile lanciare un messaggio per tutto il periplo della Sicilia. I torrari disponevano pure di una brogna (grossa conchiglia marina) che

suonavano per allertare ai presenti di breve distanza. Diversi architetti e ingegneri bellici si interessarono del sistema difensivo delle torri e dei vari armamenti da adottare.

CAMILLO CAMILLANI

Dal sistema architettonico delle torri siciliane è facile desumere che la progettazione è stata affidata all'architetto Camillo Camillani incaricato dal Parlamento Siciliano il 1° luglio del 1583. Camillo Camillani è nato a Firenze nel XVI secolo e morì a Palermo nel 1603, è stato uno scultore (a lui si attribuisce la collaborazione nella realizzazione di Piazza Pretoria –Palermo), architetto ed ingegnere. Sono riconoscibili da un vero archetipo progettuale: la Torre di Scopello (Castellammare del Golfo); La Torre di Roccazzo (San Vito lo Capo); La Torre di Manfredia (Gela); La Fortezza del Tocco (Acireale); La Torre delle Ciaule (Piraino); Garitta di Santa Tecla (Acireale); Torre di Monterosso presso Realmonte; Torre Salsa Siculiana. Nello studio per la realizzazioni delle torri l'architetto Camillani dopo l'incarico del Parlamento Siciliano per due anni (1583-4) fece un giro di ricognizione accompagnato dal capitano Giovan Battista Fresco della Deputazione del Regno, dell'ufficio di stato addetto al mantenimento e costruzione del sistema torri costiere.

Le torri costiere di Siculiana, appartenente allora al Vallo di Mazara (fino al 1812 facevano parte le provincie di Caltanissetta Girgenti Trapani Palermo), sono: Torre Marinata (Salsa); Torre Felice o Torre Garebici, Torre del Caricatore di Siculiana; Torre di Monterosso (oggi territorio del Comune di Realmonte).

TORRE FELICE



La Torre Felice, ora gabinetti pubblici e terrazza davanti l'Hotel Paguro. Questa torre è stata citata da Filoteo nel 1557 e dallo stesso Camillani osservata nel suo giro di perlustrazione. Fatta costruire dal barone Isfar nel 1425 a difesa del Caricatore di Siculiana, per questo detta pure Torre del Caricatore di Siculiana, con licenza di re Alfonso il Magnifico tramite un editto concedeva maggiori privilegi al barone Gilberto Isfar e “a vostre spese (...) di nuovo la torre predetta”. Quindi la Torre “vecchia”

ormai rudere era posizionata più internamente e a poca distanza. Il borgo

marinaro è sorto nei pressi delle torri. Mentre per localizzare Il Caricatore bisogna seguire il fiume Canne. Ad un centinaio di metri dalla foce, vi erano i magasè con annessi i silo granai dove fino al secolo scorso sono stati adoperati come depositi del grano dal regime fascista per il frazionamento e la distribuzione al popolo. Dopo l'embargo sancito dalla Società delle Nazioni all'Italia per avere aggredito l'Etiopia nel 1935. Continuando il percorso del fiume incontriamo monte Caricatore (San Giuliano) dove ancora oggi troviamo gli antichissimi silo granai scavati nella roccia, alcuni in ottime condizioni altri ricolmi di macerie. Il fiume era navigabile fino all'interno e permetteva la possibilità di caricare le merci nei vari depositi, poi aveva questo grande vantaggio di potere permettere alle imbarcazioni cariche di mercanzie di uscire e prendere il mare aperto dopo avere constatato di essere sgombro da navi pirata.

A riguardo Torre Felice mi è stato narrato un aneddoto: nella seconda guerra mondiale vi era una vedetta di camicie nere proprio sulla torre. E uno di loro vede all'orizzonte uno squadriglia di aerei dal versante nemico. Proprio una flotta numerosissima. U 'za Affonziu u curdunaru con il suo allarmismo suggestiona pure il camerata di vedetta e lanciarono l'allarme a Girgenti, e che allarme! Dopo un po' mentre la squadriglia si andava avvicinando e non udivano rumore scoprirono che i terribili aerei nemici non erano altro che aciddazzi di mari . L'onestà fascista o la semplice coglionaggine ha suggerito al camerata curdunaru di ritirare l'allarme e confessare l'errore, si prese le meritate parolacce del comando girgintano.

TORRE MARINATA (SALSA)

La torre di avvistamento Torre Marinata fa parte della riserva naturale



regionale gestita dalla WWF "Torre Salsa" dal nome più conosciuto della torre. Progettata sul promontorio dell'oasi, come evidente, dall'architetto Camillani, ed è in vista ad est con Torre Felice, anche con Torre Monterosso, mentre ad ovest con la Torre di Capo Bianco. Ormai è un rudere rimane la pianta alcuni angoli dei muri perimetrali e il muro est in parte preservato.

Costatando che nelle antiche cartografie sussistono due torri probabilmente Torre Marinata è diversa da Torre Salsa che fu suggerita dall'architetto toscano Tiburzio Spannocchi (1543 – 1606) mai ricostruita e non sono rimaste tracce.

TORRE MONTEROSSO

Torre Monterosso da i siculianesi conosciuta come Torre di li Preuli (Pergole), risiede nel territorio del Comune di Realmonte, per la geografia è molto più accessibile e più vicina a Siculiana. Inoltre la storia vuole che i

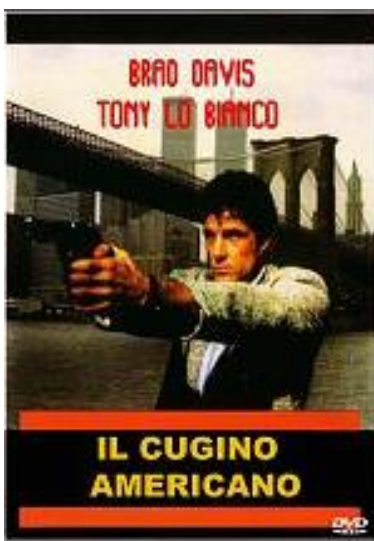


proprietari terrieri di questa contrada sono stati sempre siculianesi. Sia pure la gestione dei torrari sono stati sempre siculianesi e pure i proprietari, ultimi gli eredi della famiglia Campo Agnello di Siculiana che ne hanno fatto dimora estiva. La scala esterna in muratura è stata fatta costruire dai proprietari per potere accedere facilmente, considerando che prima per motivi di difesa i torrari entravano con una scala retrattile di legno o di corda. La torre, come ognuna di queste in tutta la costa siciliana è una autentica e meravigliosa terrazza sul mare. Comunicante

ad ovest con Torre Felice ed ad est con Torre di Capo Rossello (costruita nel 1589, non è rimasto quasi niente, è visibile solo il basamento, ceduta a causa di una frana, alcune testimonianze dicono che veniva usata ultimamente come faro). L'antica forma circolare prima della ristrutturazione riscontrata dallo Spannocchi fa pensare che faceva parte del primo progetto di difesa costiera realizzato sotto Federico III. La torre che è una delle poche che si regge bene è facilmente riconoscibile che fa parte della progettazione di ristrutturazione, se non costruita ex novo dal Camilleni . E' possibile osservare la caditoia sul lato nord a protezione della porta d'ingresso, sormontata a sua volta dallo stemma della Marina di Girgenti. Dalla caditoia venivano lanciati sassi e liquidi bollenti per una difesa detta "piombante".

Ogni sette anni si apre la montagna ed esce la Monachella bella e giovane in groppa a un cavallo bianco e superbo corre come il vento scende fino alla fontana. Il tempo che il cavallo s'abbevera e corre in salita ritornando dentro la montagna che si apre e si richiude per altri sette anni. Ora per riuscire a togliere l'incantesimo deve toccarla con le mani e la

Monachella di Monterosso e il cavallo diventano d'oro facendo ricco il fortunato. La leggenda dice, in un'altra variante, che va ad abbeverare il suo asino carico d'arance d'oro, chi riesce a toccarla diviene il padrone delle arance d'oro. Però bisogna scorgerla in un'aurora d'agosto, e solo ogni sette anni, questa giovane e bellissima monaca discende la strada con il suo asinello, bardato con il prezioso carico, fin giù ai piedi del monte all'abbeveratoio, dopo aver fatto dissetare la bestia, risale la strada e i suoi passi scompaiono dentro l'antica torre di guardia. Vi sono ancora altre varianti e corrispondenze con leggende di altre zone della Sicilia, attinenti spesso con sorgenti di acqua dolce. Sicuramente ha che vedere sul contatto dell'uomo immanente e il trascendente, in quanto vi sono tutti gli elementi: il cavallo e la Munachedda rappresentano il femminile cioè l'anima; il numero 7 il trascendente, l'acqua rappresenta l'esistenza, l'oro il raggiungimento del se. (Vi è un cortometraggio dove in maniera divertente questa leggenda è stata rappresentata, dal titolo: "Destinazione Siculiana", con attori locali e la regia di Peppe Doria). Vi è un'altra versione di Enza Pecorelli pubblicata nel suo libro: *La munachedda di li preguli. Cunti siciliani* – edito nel 2012.



La Torre delle Pergole è stata location del film drammatico *Il cugino americano* del 1986 la regia era di Giacomo Battiato produzione RAI è stato premiato alla mostra del cinema di Venezia – sezione “Venezia TV” 1986 è andato in onda in 3 puntate di 75’ ciascuna su RAI DUE. Gli interpreti: Brad Davis, Tony Lo Bianco, Barbara De Rossi e Vincent Spano. Il film è stato girato tra la Sicilia e New York.

LE TORRI DI GUARDIA E IL COLERA NAPOLETANO

La prima volta che comparve **il colera nel 1837**, il Popolo Siciliano non appena venne a conoscenza dei primi casi di colera a Napoli, adottò misure molto efficaci per difendersi. Istituì un cordone sanitario lungo tutto il litorale della Sicilia, impedendo così a chiunque di sbarcare. La Sicilia fu isolata veramente, tanto che si era scaturita una crisi interna e quindi la necessità di soccorrere i poveri. Per l'occasione i nobili e benestanti

avevano realizzato delle raccolte in denaro organizzando da vari comitati. Già le coste siciliane erano munite delle torri di guardia le quali furono adoperati per posti di vedetta. Volontari vigilavano giorno e notte, inoltre vi erano due capiposto e delle guardie stipendiate. Le guardie sanitarie sorvegliavano a sua volta il cordone sanitario. E le guardie sanitarie erano sottoposte alle guardie urbane dipendenti dalle *compagnie d'armi*. A nulla valse, perché l'autorità napoletana, visto che non registravano più nessun caso a Napoli dal 17 marzo, il 5 aprile del 1837 emise un decreto che ordinava di fatto di togliere il cordone sanitario ed aprire così le comunicazioni tra il continente e l'Isola. Questo bastò a fare sbarcare il colera in Sicilia.

IL PAESAGGIO

Le torri accomunano il paesaggio costiero siciliano come è comune la sua storia e la sua natura. Il paesaggio è il punto di incontro tra i beni materiali e immateriali del posto. Nel paesaggio vi è l'identità del Popolo che lo abita. Violentare il paesaggio, cancellando le testimonianze storiche o deturpando la sua integralità naturale, significa eliminare la coscienza del suo Popolo. Mentre bisogna ancor più valorizzare anche come risorsa economica tramite il turismo.

BIBLIOGRAFIA

- Siculiana Racconta* di Paolo Fiorentino – Eurostudio Edizioni – Siracusa – Aprile 1995;
- La Costa Siculianese* di Antonio Casatuto – Edizioni Siculgrafica - Villaggio Mosè (Agrigento) Agosto 1997;
- I cieli di carta* – stesso autore (<https://alphonedoria.files.wordpress.com/2011/09/i-cieli-di-carta-1.pdf>) - visione 15 aprile del 2015 ore 08,43);
- Il Santuario del SS. Crocifisso di Siculiana* stesso autore (<https://alphonedoria.files.wordpress.com/2012/03/il-santuario-del-ss-crocifisso1.pdf>) - visione 15 aprile del 2015 ore 08,43);
- SICULIANA MARINA Linea di confine della storia* – stesso autore (<https://alphonedoria.files.wordpress.com/2011/10/siculiana-marina.pdf>) - visione 15 aprile del 2015 ore 08,43).
- **LA PROTEZIONE DELLE COSTE IN SICILIA MEDIANTE LE TORRI DI GUARDIA E I LORO ARMAMENTI** di Mario Girgenti - Circolo Istrice (<http://www.pietroales.it/Torricostiere.htm>) - visione 15 aprile del 2015 ore 08,43);
- *Torri costiere della Sicilia* (http://it.wikipedia.org/wiki/Torri_costiere_della_Sicilia) - visione 15 aprile del 2015 ore 08,43);

-L'ULTIMO UZEDA stesso autore, prossima pubblicazione.

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA

Il contenuto di quest'opera è di esclusiva proprietà e creatività di Alphonse Doria di cui se ne assume la responsabilità. L'opera è protetta a norma di legge. Ogni riproduzione, anche parziale, è concessa in tutti i paesi del mondo, purché venga citata la fonte.